

# **Fs, Donnarumma in uscita Salvini: «Parte la fase due»**

**Nel confronto diretto il manager aveva chiesto di poter firmare la semestrale nel cda del 31 luglio Al suo posto prevista una soluzione interna: in pole l'ad di Trenitalia Gianpiero Strisciuglio**

## **LA DECISIONE**

ROMA Improvvisa accelerazione al vertice di Ferrovie dello Stato. Stefano Antonio Donnarumma ha concordato ieri mattina con Matteo Salvini di dimettersi nei prossimi giorni da ad e dg di Fs. Al suo posto, in pole, Gianpiero Strisciuglio, ad di Trenitalia. Alle 9 il manager ex Terna, secondo fonti attendibili, ha incontrato nuovamente a Piazza Porta Pia, il Ministro del Mit, che aveva visto due giorni prima assieme ai capi azienda delle principali società del gruppo e sembrava che il clima di tensione dei giorni precedenti, si fosse stemperato. Anche se adesso molti dei suoi uomini riferiscono che la nota diffusa dal Mit non faceva riferimento alla figura dell'ad ma parlava dei cantieri e piano-estate. Ma l'ultimo faccia a faccia con il leader della Lega ha fatto capire a Donnarumma che non ha alternative. Lui avrebbe chiesto al Ministro di restare fino al cda del 31 luglio per firmare la semestrale, ma il leader della Lega gli avrebbe risposto no.

«Abbiamo trovato una comune condivisione nel fatto che si passerà alla fase due con un passaggio di consegne», ha detto in serata Salvini.

Il ministro lo ha sollecitato a completare il piano-estate, presentato martedì scorso comprendente potenziamenti e manutenzioni delle infrastrutture. Lavori accelerati per scongiurare il più possibile ennesimi disagi sulla rete ferroviaria che crea esasperazione tra i passeggeri.

Uscito dall'incontro al Mit, Donnarumma ha preso parte a un evento programmato, ma chi l'ha visto si è reso conto della situazione. Alle 13,30 Donnarumma in presenza ha riunito i primi riporti per comunicare la decisione di anticipare l'uscita a breve rispetto alla scadenza di giugno 2027.

## **CONTROLLO E PARTECIPATE**

Donnarumma è stato nominato il 27 giugno 2024, e il suo obiettivo era una forte accelerazione alla trasformazione industriale del sistema ferroviario e alla realizzazione del Piano Strategico 2025-2029, che prevede 100 miliardi di investimenti in cinque anni per la modernizzazione della rete ferroviaria. Le cose non sono andate per il verso giusto e c'è chi sostiene che il manager, laureato in ingegneria meccanica, avesse poca dimestichezza a lavorare in controllate pubbliche al 100% da un unico azionista, visto che fino ad allora aveva svolto incarichi in partecipate: Acea distribuzione, ADR, A2A

Reti, Acea, Terna.

Negli ultimi giorni, le tensioni attorno ai vertici del gruppo infrastrutturale sono cresciute, alimentate dai ripetuti disservizi sulla rete, dai ritardi nei trasporti - nonostante l'indice di puntualità sia migliorato - e dalla complessa convivenza tra la circolazione ordinaria e l'apertura dei cantieri finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il dossier trasporti ha coinvolto direttamente naturalmente la Lega e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Salvini. La coincidenza tra l'avvio della stagione estiva e la presenza di circa 1.300 cantieri simultaneamente attivi su circa 18.900 chilometri di rete ha esposto il management di FS a critiche sia da parte dei passeggeri arrivati a destinazione con ritardi sull'Alta velocità e convogli pendolari, sia sulla capacità logistica di gestire una mole di interventi senza precedenti storici.

Sembrava che comunque la situazione fosse migliorata, invece ieri è precipitata e Donnarumma, dopo il colloquio con Salvini. La risposta tecnica del management si è concentrata sulla difesa dei numeri e della programmazione strutturale. Donnarumma ha rivendicato un piano di investimenti tecnici da 35,9 miliardi di euro nel biennio 2024-2025 e l'avvenuto impiego di 20 miliardi di fondi legati al PNRR, assicurando il totale rispetto dei target e delle scadenze europee previste per il 2026. Sul piano operativo, i dati aziendali relativi alla prima metà di giugno hanno registrato un incremento della puntualità superiore al 7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un argomento utilizzato per dimostrare la resilienza del sistema nonostante la forte capillarità dei lavori in corso.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA